

parte del governo di Silvio Berlusconi e dei suoi media. Il provare, in politica interna, estera ed economia, a coprire tutte le posizioni, pro e contro la guerra in Iraq, pro e contro l'intervento dello Stato sul caso Fiat, pro e contro l'ampliamento dei poteri all'Unione Europea.

Non basterà per vincere. Molti elettori votano, legittimamente, non su questioni morali, politiche o internazionali, ma con il portafogli, preferendo la coalizione che favorisce i loro interessi. Ma se la sinistra vuol ripartire da qui, deve fare un serio esame di coscienza. Il solo modo efficace di utilizzare lo strumento «verità» nella battaglia politica è impugnarlo senza ipocrisia, a cominciare da se stessi. Per esempio acclamando solennemente nel Pantheon della sinistra italiana, tra bandiere fruste del Che Guevara, santini di Josckha Fischer e rimpianti tecnologici di Jacques Delors, il sorriso elegante del

Non sono concetti che possono dare un primo accordo a D'Alema e Prodi, Cofferati e Rutelli, Rosy Bindi e Fassino? Che possono chiudere con la falsa alternativa tra chi propone alla sinistra «emozioni» e chi preferisce «ragionamenti»? I ragionamenti di Vaclav Havel sono emozionanti, le sue emozioni ragionevoli. Il mese venturo questo eroe del nostro tempo, coetaneo a 66 anni di Berlusconi, lascerà la carica. Ripartire con umiltà dal suo esempio, sarebbe l'atto di nascita di una nuova sinistra capace di amare la cultura di massa, nemica di ogni dittatura, senza nostalgie pseudoromantiche per Castro, pacifista ma disposta a «fronteggiare il male con la forza». La verità è un'arma che fa miracoli per chi ha davvero il cuore di invocarla.

gianni.riotta
@rcsnewyork.com

LE SEGNALAZIONI — Sono ben 1.600 le segnalazioni giunte alla Guardia di Finanza su trasferimenti di soldi che non hanno una giustificazione legale. L'acquisizione della relativa documentazione bancaria ha consentito di ricostruire i passaggi del denaro che, nel tentativo di sfuggire ai controlli, è stato fatto transitare sui depositi di società arabe con sede in Italia, ma anche di aziende di import-export che avrebbero mascherato il finanziamento ai terroristi con compravendite di macchinari. «Tra le indicazioni fornite dall'Ufficio italiano cambi — si legge nel rapporto — 78 coincidono con nominativi inseriti nelle liste internazionali di terroristi o di soggetti risultati in contatto con l'organizzazione».

I SEQUESTRI — Dopo aver esaminato i documenti relativi a conti correnti e depositi di azioni e titoli, gli uomini della Finanza hanno incrociato i dati ottenuti e sono riusciti a bloccare 3.700.000 euro. Le indagini si sono poi concentrate su Al Taqwa la banca con sede alle Bahamas che attraverso i suoi uffici di Lugano avrebbe gestito i flussi di denaro destinati alle organizzazioni fondamentaliste islamiche. Un'operazione coordinata con le autorità elvetiche che si è allargata ad altre società straniere con collegamenti in Italia. Risultato: sequestro di 5.500.000 euro e di 1.700.000 dollari. L'indagine, ancora in

IL FINANZIERE — Il nome più noto nel panorama finanziario internazionale è certamente quello di Ahmed Idris Nasreddin, ex console onorario del Kuwait a Milano, considerato un finanziere dell'istituto islamico del capoluogo lombardo e sospet-

tato di aver finanziato le attività eversive di gruppi islamici. Per questo il 24 aprile del 2002 è stato inserito nella black list delle Nazioni Unite e il 3 giugno successivo la documentazione raccolta nei suoi confronti è stata inviata all'Unione Europea che a sua volta lo ha «segnalato» alle forse di

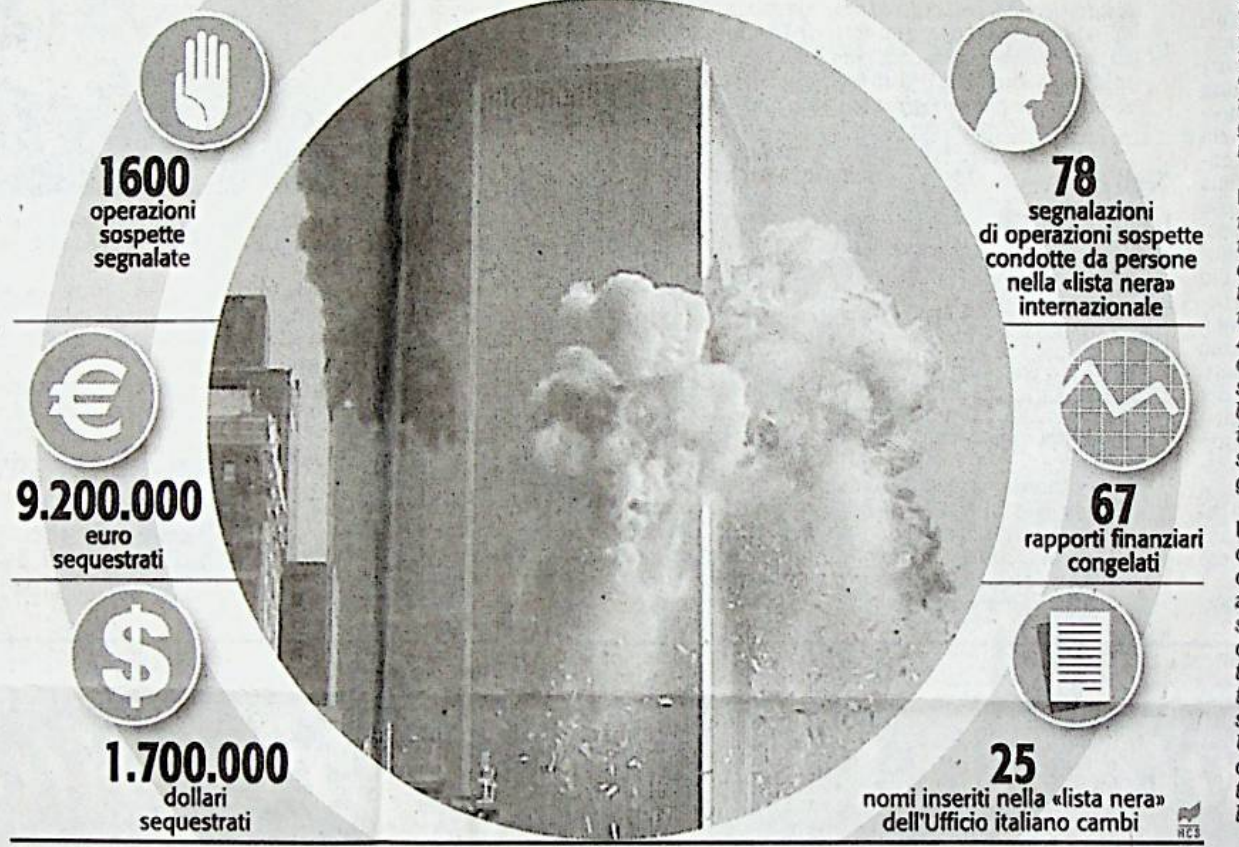
GLI INDAGATI — Tra le altre persone denunciate alla magistratura ci sono tunisini, egiziani e algerini accusati di appartenere al Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento, ritenuta dagli investigatori italiane la fazione più attiva nella lotta terroristica contro l'Occidente. In cima all'elenco gli investigatori hanno inse-

tenuto contro l'ambasciata americana a Roma. Avrebbero raccolto fondi per i «fratelli» della jihad che si trovano all'estero anche alcuni fondamentalisti indagati nelle inchieste milanesi. «Si tratta di individui — sottolinea il rapporto — accusati di aver costituito in Italia «cellule» legate ad Al Qaeda e di aver fornito appoggio logistico a terroristi in transito nel nostro Paese». Indagini sui finanziamenti illeciti sono state compiute anche dai carabinieri del Ros che hanno ottenuto l'inserimento nelle liste internazionali del gruppo El Hidra Wl Takfir e il congelamento dei beni riconducibili ai suoi appartenenti. Diciassette attivisti di questa fazione algerina sono stati rinviati a giudizio dalla magistratura di Napoli per reati legati all'attività terroristica.

LE DITTE ITALIANE — La prima segnalazione arriva alla fine del 2001 dall'Fbi: alcune società italiane fanno affari con aziende che hanno sede in Palestina e sono legate alle organizzazioni terroristiche di Hamas, Al Fatah e alle Brigate dei Martiri di Al Aqsa. Gli accertamenti affidati al nucleo Valutario portano a due depositi intestati alla Al Aqsa International Bank. La banca ha aperto numerose linee di credito in favore di alcune ditte italiane: in tutto sette milioni di euro resi disponibili per garantire le operazioni commerciali.

I MONEY TRANSFER — L'alternativa alle operazioni bancarie è rappresentata, secondo la Guardia di Finanza, dall'utilizzo di società specializzate nell'invio dei soldi ai loro familiari da parte degli extracomunitari che vivono in Italia. Il sospetto è che la percentuale richiesta per effettuare la transazione venga destinata al sostegno delle attività dei fondamentalisti. Un'attività che sarebbe gestita dalla banca somala Al Barakaat. L'indagine è partita da un phone center di Firenze e poi allargata ad altre città italiane. Firenze Sarzanini

IL BILANCIO



CORRIERE DELLA SERA
FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
FERRUCCIO DE BORTOLI

VICEDIRETTORI
PAOLO ERMINI, MASSIMO GAGGI, CARLO VERDELLI

RCS Editori S.p.A. - Settore Quotidiani
Via Solferino, 28 - Milano

DIRETTORE GENERALE
ENRICO GRECO

RCS © 2003 RCS Editori S.p.A.
Sede legale: Via A. Rizzoli, 2 - Milano

PRESIDENTE
CESARE ROMITI

VICEPRESIDENTE
ANGELO BENESSIA

DIRETTORE GENERALE
GAETANO MILE

CONSIGLIERI GAETANO APFELTRA, MAURIZIO BARRACCO, MARINO BASTIANINI, PIERLUIGI BONAVITA, ALBERTO FALCK, ANGELO PENNO, VITTORIO GREGOTTI, PIER GIUSTO JAGER, PIENGAETANO MARCHETTI, LUIGI PASINETTI, ALESSANDRO PROFUMO, MAURIZIO ROMITI, FRANCO TATO

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 139 DEL 21 GIUGNO 1948
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (LEGGE 675/96)
FERRUCCIO DE BORTOLI

DELEGATO CLAUDIO SCIBINZI PRIVACY CONSERVATORI FAX 02/420720

TIPOGRAFIA RCS EDITORI S.p.A. - Settore Quotidiani
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-6339

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA:
cinque numeri anno € 180,00, sei numeri anno € 225,00, sette numeri anno € 258,00.
(versamento tramite conto corrente postale n. 4267).
Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero
tel. 02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41
(per gli Stati Uniti tel. 001-718-3927477 fax 001-718-3630815)

ARRETRATI: richiedeteli al vostro edicolante oppure ad A.S.E. Agenzia Servizi Editoriali - Tel. 02-99.04.99.70 c.p. n. 3624201. Internet: www.aseweb.it
Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina in Italia; il triplo all'estero.

SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

EDIZIONI TELETRASMESSE: Tipografia RCS Editori S.p.A. - Settore Quotidiani 20060 Pessano con Barnago - Via R. Lasenbourg - Tel. 02-95.74.35.85 • SEROM S.p.A. 00133 Roma - Via del Fosso di S. Maura - Tel. 06-23.17.01 • SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. Via delle Orchidee, 1 Z.L. - 70026 Modugno (BA) - Tel. 080-58.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 59 n. 35 - Tel. 095-59.13.05 • Centro Stampa Unione Sarda S.p.A. 09100 Cagliari - Viale Elmas - Tel. 070-21.60.88 • Euraprinter S.A. 6041 - Gosselies (Belgio) - Rue Bleriot - Ang. Avenue Mornoz • J.R.I. Printing Corporation - 18 Industrial Park Drive - Port Washington - New York 11050 • Belmont S.A. - Julian Camarillo 46 - 28037 Madrid • La Nación - Boulevard 557 - 1106 Buenos Aires • WesternPrint Pty Ltd - 57 Shoalhaven Street, Kiama - NSW 2533 Australia • GZM Editorial e Grafica s/a - Avenida Tucuman 855 - Tambore Baruen - Sao Paulo - CEP: 06490-030 - Brasile

Seif, figlio del leader libico Gheddafi: «Non siamo l'Europa pacifica, il Medio Oriente è una regione in ebollizione»

«Molti volontari dai Paesi arabi combatteranno al fianco di Bagdad»

ROMA — Per quanto un'ora, tutto sommato, è stato diplomatico. Impeccabile, con la sua giacca blu e la sua cravatta da finanziere inglese, niente a che spartire con le tuniche beduine indossate orgogliosamente da suo padre, ha spiegato come metterebbe d'accordo Nord e Sud del mondo e come riformerebbe l'Onu. Poi, appena gli è stato domandato un parere sul possibile attacco americano all'Iraq, Seif El Islam Gheddafi, primogenito trentenne del Colonnello libico Muhammar, ha pronunciato frasi pirotecniche simili



Seif Gheddafi

«Questa è la posizione di mio padre e di quanti vivono in Algeria, sulle montagne del Pakistan, in Egitto...»

re una conferenza sulla globalizzazione, Gheddafi junior aveva premesso di non parlare a nome del proprio Stato. Dopo le parole sui volontari, il ministro Carlo Giovanardi, che era intervenuto apprezzando il suo discorso, ha aspettato una pausa per far risultare agli atti: «Sulla secon-

da parte ho delle divergenze». Seif ha tirato dritto. Senza mai alzare la voce. Toccando tasti lontani da alcuni pacifismi occidentali impomatati. «Nessuno può fermare la corsa alle armi di distruzione di massa in Medio Oriente. Forse nessuno può dirlo, ma io sì»,

ha fatto notare. «Esistono razzi che arrivano a 2000 chilometri. Quindi neanche io, a casa, sono sicuro», ha aggiunto. Gettando ogni colpa sul nemico abituale: «Non si può stare sicuri sotto l'ombrello atomico di Israele. Tanti arabi ci si svegliano ogni giorno. Se voi mi terrorizzate, io devo terrorizzare. Solo da qui arriva l'equilibrio». Comunque le si giudichino meritate di essere riferite, le tesi di Seif. Perché non esagera quando avverte «grate per le strade di Cairo, Tripoli, Casablanca: otterrete le stesse risposte». La sua proposta

al «Nord»: «Se vogliamo ridurre le armi dobbiamo firmare un contratto, voi ed io. Allora non avremo bisogno di comprarne. Il Medio Oriente è un barile di benzina che può esplodere». Poi, un altro avviso. Continuerà la collaborazione libica contro il terrorismo con Usa e Gran Bretagna? «Mentre le intelligenze occidentali chiedono molto a noi per i terroristi segnati sulla loro lista, non cooperano altrettanto su quelli della lista nostra. Potremmo sospenderla. O è a due sensi o non ha senso». Maurizio Caprara